

Il personaggio

Il pianista

Maurizio Pollini lunedì alla Scala con due autori amati: "Noi con la tastiera moderna possiamo realizzare meglio le loro idee e invenzioni sonore"

"Chopin e Debussy si proiettano nel futuro"

NICOLETTA SGUBEN

CHIACCHIERARE con Maurizio Pollini di Chopin e Debussy fa un certo effetto. È come parlare con gli autori stessi. Anzi, di più: è come se i compositori, muniti di sfera di cristallo, avessero previsto l'influenza straordinariamente moderna dei loro lavori sulla musica a venire. Il che già spiega chi è Pollini: uno dei pianisti più autorevoli al mondo e, fra queste "deità", certo il più importante nel genere contemporaneo. Milanese, classe 1942, forte di programmi rivelatori su come il linguaggio rivoluzionario non abbia anagrafe, Pollini torna lunedì in Scala dopo la standing ovation che ha concluso il suo ultimo concerto al Piermarini novembre scorso, allineando di Chopin il Preludio in do diesis minore op. 45, le 3 Mazurche op. 59 e le 3 dell'op. 63, i 2 Notturmi op. 62 e lo Scherzo in si minore op. 20. Segue Debussy col il *Il Libro dei Preludi*, composizioni completate nel 1913 capaci di passare da suoni liquidi a note aeree su un pianoforte in abbacinante metamorfosi.

Maestro, cos'hanno in comune i due autori che peraltro lei non di rado accoppia?

«Sono maghi della sonorità pianistica. Chopin ha inventato un timbro che forse è fra i più belli mai creati da un compositore. E con una prospet-

va proiettata verso il futuro: perché noi, con la tastiera moderna, possiamo realizzare meglio le sue idee di quanto potessero al tempo coi modesti pianoforti dell'epoca. Debussy, che pure ha sperimentato dei timbri unici, era appassionato della musica di Chopin, tant'è che ha curato un'edizione di tutte le sue opere pianistiche».

Il "Il Libro dei Preludi" di Debussy" è in genere meno eseguito del Primo che lei ha interpretato in Scala 2 anni fa.

«Sì, è meno proposto, ma è un'opera colossale e, nella ricerca musicale, apre molto all'ultimo Debussy: quello che rappresenta una via verso la modernità importante tanto quanto quella di Stravinsky e di Schönberg. Non a caso avrà un'influenza forte sui compositori del dopoguerra, fra gli altri Boulez».

E l'ultimo Chopin?

«È quello profondissimo delle Mazurche e dai Notturmi che ho messo al centro del programma. Mi ci sto dedicando in modo particolare perché ho inciso recentemente un disco dedicato a tutte le ultime opere di Chopin. Ciò che mi colpisce e affascina è che contengono un capillare lavoro microscopico. Per esempio, qui Chopin non sopporta più le ripetizioni dei temi: ogni frammento che torna è sempre variato. E questo non accade nel primo Chopin o anche in quello celebre

della grande Polonaise op. 53».

La Scala per lei è come il salotto di casa: si è esibito tantissime volte. Si emoziona ancora?

«Non come la prima volta, quando, ragazzino 16enne, il compositore Giorgio Federico Ghedini mi indicò al direttore Thomas Schippers per suonare con l'orchestra un suo nuovo pezzo. Ma il fascino di questa sala rimane unico e compensa un'acustica abbastanza difficile».

Suo figlio Daniele ha la vocazione per il moderno come papà, tant'è che l'ha "ospitato" nell'ultimo "Progetto Pollini" alla Scala in un brano di Sciarrino.

«Non dovrei dirlo io, ma penso che abbia davvero un talento straordinario non solo per il pianoforte, ma anche per la direzione d'orchestra e per la composizione».

In genere che rapporto ha coi giovani?

«Vorrei conoscerli meglio. Quando li incontro prima dei concerti noto che ascoltano con attenzione ma non parlano molto. Sono convinto che hanno questioni importantissime da por-



re, ma a volte l'ambiente intimidisce».

Cosa auspica dal nuovo sindaco?

«Un maggiore aiuto alla cultura, qualunque sia il risultato».

“

LASALA

Il suo grande fascino compensa un'acustica abbastanza difficile

IL SINDACO

Qualunque sia il risultato mi aspetto un maggiore aiuto alla cultura

”

DOVE E QUANDO

Il concerto di Maurizio Pollini è al Teatro alla Scala, lunedì alle ore 20, 85/6.50 euro, 02.72003744



Peso: 55%